

Donne di scienza

Le donne che decidono di intraprendere una carriera accademica in ambito scientifico e tecnologico (il cosiddetto settore STEM) si trovano spesso a fronteggiare più pregiudizi o a essere meno pagate dei loro colleghi e, malgrado le loro capacità raggiungono con più difficoltà le posizioni ai vertici. Le donne che vogliono lavorare in campo scientifico si scontrano fin troppo spesso infatti con il cosiddetto *glass ceiling*, il “soffitto di vetro” trasparente che permette di guardare in alto ma non di fare carriera.

Secondo il rapporto *She Figures 2015* della Commissione Europea sulla parità di genere in Europa nell’ambito delle scienze e dell’innovazione, l’evoluzione della proporzione femminile in posizioni accademiche di rango elevato tra il 2010 e il 2013, conferma che

le donne continuano a essere in minoranza nelle posizioni apicali del settore dell’educazione avanzata. In particolare nel 2014, tra i 22 Paesi oggetto di analisi, in 14 di questi le donne rappresentano meno del 40% dei consigli scientifici e amministrativi, nonostante dal 2010 si sia registrato un leggero incremento delle quote rosa. Malgrado gli sforzi messi in atto finora dalle istituzioni comunitarie e dagli stati membri, è evidente dunque che la parità di genere sul luogo del lavoro nel settore scientifico è ancora lontana dall’essere raggiunta. In questo numero di *micron* abbiamo voluto incontrare Fabiola Gianotti, direttore generale del Cern. Una scienziata che, grazie a dedizione e sacrificio nel campo della ricerca, è riuscita a infrangere quel soffitto di cristallo.